



Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto

Artigiani

3° incontro – 12 luglio 2010 - Fiorano

Valutazione contesto esistente

1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico e quali i 3 punti di forza ?

Sergio Romagnoli - Lapam

Un primo punto di debolezza: il distretto ceramico dov'è? Se ne parliamo in generale sappiamo di cosa si tratta. Ma non esiste politicamente, non è strutturato e questo è molto grave. Esiste dal punto di vista del lavoro, perchè questi Comuni sono fondati sul ceramico. A livello di istituzioni (Fiorano, Maranello, Formigine, Sassuolo, ma anche Casalgrande, Scandiano e Castellarano) bisogna iniziare a costruire qualcosa. I Comuni sono molto concentrati su di sé e bisognerebbe fare gruppo. Altrimenti è un distretto senza anima. Secondo punto di debolezza: i giovani. E' un problema nazionale, ma i giovani si sono abituati bene (tenore di vita alto, disponibilità economica, protezione dei genitori) e oggi non hanno un mestiere proprio e c'è un grosso calo negli iscritti all'università. Il capitale umano (sapere e sapere fare) dei giovani è bassissimo e dipendono dalla famiglia. Terzo punto: nella crisi non c'è reazione ma rassegnazione. Viene subito, forse perchè dopo tanto benessere non siamo abituati a reagire. I grandi imprenditori che hanno avuto molto dovrebbero fare qualcosa. Devono essere aiutati perchè facciamo investimenti qui sul territorio. Altro problema è la mancanza di liquidità, soprattutto per i piccoli). Gli artigiani sono costretti a subire e hanno difficoltà ad avere finanziamenti dalle banche, anche con il nostro aiuto. Il settore edile sta soffrendo e di conseguenza tutto l'indotto.

Vanda Albicini – Cna

C'è stato un allungamento dei tempi di pagamento e la gente sta male. Le aziende più grosse fanno pagamenti a 6 mesi e prendono per il collo i piccolini. Non è mai successo. Il concordato preventivo ha messo in ginocchio molte imprese. Sono d'accordo su quanto si diceva rispetto ai giovani, anche se il problema è che vanno a fare il lavoro di un operaio pagato male e questo disincentiva a studiare. Anche fare i piccoli imprenditori è costoso.

Sergio Romagnoli - Lapam

Punti di forza: esistono riserve da cui attingere; competenze e conoscenze nel settore ceramico che non esistono in nessuna altra parte del mondo; grandi imprenditori che hanno costruito quello che abbiamo, Può essere un punto di partenza importante. Però, un conto sono le competenze (know how), un altro la voglia delle persone di mettersi in gioco.

Scenari futuri ?

2. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? E nel vostro settore ?

Sergio Romagnoli - Lapam

Qui si vivrà sempre di ceramica. Non credo si possa cambiare questo territorio. Sicuramente sarà più difficile, saranno necessari dei cambiamenti. Aumenteranno i servizi. Nel nostro settore, se è vero quello che dicono, quando finiscono la CIG molti dipendenti rimarranno a casa. In teoria nel settore artigiano questa potrebbe essere una convenienza: un dipendente è un obbligo, un costo. Una ditta potrebbe evitare di assumere dipendenti e quando ha lavoro lo fa fare fuori, a terzi. Alla diminuzione di dipendenti potrebbe corrispondere un aumento degli artigiani. Però significa che la gente deve saper fare un mestiere.

Vanda Albicini – Cna

Però si dice che il futuro non sarà delle piccole, ma di imprese che si mettono insieme. Magari con formule diverse dalla società, ma insieme, per poter competere con grandi imprese sul piano organizzativo e dei costi. Già ora molto lavoro viene dato fuori, ma bisogna che ci sia lavoro. Sarebbero importanti sgravi contributivi a chi assume, altrimenti le imprese vanno all'estero.

Soluzioni

3. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?

Sergio Romagnoli - Lapam

Per trovare le soluzioni dobbiamo partire dai punti di debolezza. Innanzitutto, costruire un vero distretto, superando i personalismi. Se realmente si vuole creare un distretto ceramico bisogna cercare contributi, ecc. Ma chi è la mente pensante per il distretto? Bisogna andare oltre le singole amministrazioni e coinvolgere anche i Comuni reggiani. Si potrebbe creare un ente specifico, non l'ennesimo baraccone ma un soggetto che funzioni. L'idea di spostare la fiera della ceramica (cfr. "Cersaie") da Bologna al distretto è interessante. Poi certamente devi capire cosa fai negli altri 11 mesi dell'anno nelle strutture, ma sarebbe importante anche per l'indotto. Fino a pochi anni fa si parlava sempre del polo tecnologico. Sembrava la soluzione, ma oggi non se ne parla più. Per me rimane un'idea importante. A questo legghi tutto. Sembra una banalità, ma se Mapei investe nel calcio e c'è squadra che va in serie A, questo contribuisce a creare un'immagine. Anche lo stadio qui a Sassuolo, invece che a Modena. Sono tutti aspetti attraverso i quali valorizzare il turismo. Abbiamo anche una collina molto bella, da sfruttare maggiormente. Bisogna pensare in grande. Per quanto riguarda gli altri punti di debolezza, per trovare soluzioni è necessario lavorare molto sulla formazione e la scuola e, di fronte alla rassegnazione, bisogna aiutare chi vuole investire qui ad avere sgravi. E' necessario un lavoro di stimolo perchè non scappino dal territorio.

Vanda Albicini – Cna

Credo sarà difficile portare qui la fiera, anche se è un'idea bellissima.

4. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?

Sergio Romagnoli - Lapam

L'esistente è da salvare. Il nostro territorio è un esempio sul piano dell'imprenditoria: know how, competenze, fare impresa. Quello che abbiamo è poco sfruttato. Anche la Ferrari potrebbe essere sfruttata meglio. Maranello qualcosa ha fatto negli ultimi anni, ma non si ragiona in termini di distretto.

Vanda Albicini – Cna

Abbiamo detto tante volte di sviluppare la Ferrari e tutto patrimonio esistente nei diversi Comuni legando insieme i diversi aspetti (il castello di Spezzano, le salse di Nirano, la Ferrari, ecc.) e creando dei circuiti turistici.

Responsabilità e condizioni

5. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?

Sergio Romagnoli - Lapam

Il problema dei giovani è legato all'istruzione, alla mentalità. C'è da sempre una mancanza di collegamento tra scuola e lavoro. Però io parlo di un gap culturale più ampio: bisognerebbe intervenire sui genitori e sugli insegnanti.

Vanda Albicini – Cna

Per quanto riguarda gli incentivi alle imprese, credo che anche il sindacato, pur di salvaguardare la manodopera, dovrebbe essere disponibile ad accordi diversi oggi. Mantenere tutti i privilegi rischia di lasciare tutti a casa. Mi sono già sentita chiedere se ci sono lavoratori disposti ad andare a lavorare all'estero. Ci vuole consapevolezza da parte di tutti a cambiare e rinunciare a qualcosa.

Sergio Romagnoli - Lapam

Serve una cultura d'impresa. Sono rimasti in pochi che pensano alla contrapposizione tra dipendente e padrone, soprattutto nelle piccole imprese. Il dipendente e l'impresa sanno che il lavoro di tutti è importante. I sindacati devono creare un rapporto diverso con i dipendenti. La barca è di tutti. Bisogna premiare dipendenti e imprenditori corretti. Non a caso a Pomigliano abbiamo visto che il modo di pensare è un pò cambiato. Anche noi associazioni di categoria dobbiamo cambiare.

Vanda Albicini – Cna

Si parlava prima di formazione: di corsi ne facciamo molti e sono sicuramente importanti, ma ci vuole la voglia di cambiare.

Sergio Romagnoli - Lapam

Molti corsi di formazione che si fanno sono obbligatori e in parte non servono nella pratica concreta.

Vanda Albicini – Cna

Per la promozione del turismo è già stato fatto un tentativo di valorizzare il territorio, ma anche in quel caso c'è stata troppa frammentazione tra i Comuni.

Sergio Romagnoli - Lapam

Bisogna pensare più in grande. Non ha senso pensare ai Comuni separati. Il distretto è uno solo. Se è vero che il manifatturiero cala, i capannoni per una fiera saranno disponibili. Però bisogna pensare in collaborazione tra diversi Comuni. Come per il caso della moschea e per tante altre questioni. Avevano iniziato anche a pensare ad un Ente del distretto, che coinvolgesse Comuni e associazioni. Ma poi l'idea si è bloccata. Coinvolgere le Province di Modena e Reggio Emilia è difficile. Manca una coscienza di distretto per costruire qualcosa e andare oltre le parole. Se a Roma va a parlare un rappresentante di tutto il Distretto ha un peso diverso. Adesso chi va a parlare per tutto il distretto? Ci sono sempre contributi per i distretti ma credo nessuno sia mai riuscito a portarli a casa. Dal momento che artigiani e commercianti stanno soffrendo e hanno problema di liquidità, le reti di impresa potrebbero dare più forza ai piccoli.

Vanda Albicini – Cna

Il problema è che molti artigiani sono individualisti.

6. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?

Sergio Romagnoli - Lapam

L'artigiano ha la forza di creare, è intuitivo. Ma adesso ci sono pochi spazi. E' un circolo vizioso: adesso è più difficile fare impresa e si cerca il lavoro dipendente che però non è più sicuro. L'artigiano

ha questa forza, ma bisogna trasferirla ai giovani. E poi le banche devono dare più fiducia ai giovani. Un tempo gli artigiani avevano un maggior supporto da parte delle banche. All'idea non crede nessuno, vogliono dati concreti. Bisogna ricreare la cultura d'impresa.